

È polemica sulla sentenza anti-vaccini

“Stravagante”
il commento della
Commissione
Igiene del Senato

FRANCOVANNI

UN CORO di polemiche segue la sentenza del tribunale del lavoro, che obbliga il ministero della Salute a riconoscere un vitalizio a un bambino autistico di 9 anni, a cui nel 2006 fu somministrata la vaccinazione esavalente. Nel disporre il versamento di un assegno bimestrale — il cui importo sarà calcolato su una base di 1.683 euro — la sentenza definisce «acclarata la sussistenza del nesso causale tra tale vaccinazione e la malattia». La politica e il mondo scientifico con toni diversi si scagliano contro un pronunciamento ritenuto «stravagante e basato su argomenti incomprensibili e anche pericolosi, perché potrebbe indurre i genitori a non vaccinare i figli» dice ad esempio la parlamentare del

LA GIORNATA
Pd Emilia Grazia De Biasi, presidente della commissione Igiene del Senato. Per il professor Stefano Vicari, responsabile di neuropsichiatria infantile all'ospedale Bambin Gesù di Roma, «dal punto di vista scientifico non c'è un rapporto di causa-effetto tra i vaccini e lo sviluppo della patologia». E la multinazionale GlaxoSmithKlein, produttrice del vaccino Infanrix, in una nota scrive: «Comprendiamo il dolore delle famiglie che possono ritenere di essere state danneggiate da una vaccinazione — ma — si deve operare in base ai dati scientifici raccolti ed esaminati con il massimo rigore dalle autorità sanitarie». La società risponde anche alla relazione tecnica del medico legale

consulente del tribunale, Alberto Tornatore, che cita «un poderoso documento riservato della GlaxoSmithKline» sugli effetti collaterali del vaccino in cui si farebbe riferimento a «cinque casi di autismo» segnalati nella fase di sperimentazione ma poi «omessi dall'elenco degli affetti avversi sottoposto alle autorità sanitarie per l'autorizzazione al commercio». GlaxoSmithKline replica: «Non sappiamo di cosa si tratti ma i nostri studi clinici sui farmaci sono liberamente consultabili da tutti in un registro clinico presente online». Il ministero comunica intanto di avere presentato ricorso in appello contro la sentenza, nonostante Alessandra Genovesi, legale della famiglia del bambino, ribadisca come «a oggi presso il mio studio non è stato notificato nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“I primi dubbi dopo l'esavalente poi la rabbia e la speranza”

IL RACCONTO
ALESSANDRA CORICA

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

«I PRIMI sintomi si sono manifestati dopo che ha compiuto un anno: ha smesso di giocare e di guardare negli occhi. Quando lo chiamavamo per nome, spesso non rispondeva». Bianca e Giuseppe sono due professionisti quarantenni, che da sette anni — dalla prima diagnosi di autismo fatta al figlio, nel 2008 — vivono una sfida. Che è quella di aiutare il loro bambino a relazionarsi con il mondo che lo circonda. Per farlo Bianca, avvocato, ha rinunciato a esercitare: «Dopo una diagnosi di autismo, la vita di una famiglia è sconvolta a 360 gradi. Tutto inizia a ruotare intorno al bambino, e a come aiutarlo. Non ci sono terapie che valgono per tutti: è come se si dovesse confezionare un vestito su misura».

Nel caso di Tommy, che ha anche un fratellino più piccolo che oggi ha sette anni, le strade che la sua mamma si è inventata sono state diverse. Come il gioco “Il milionario”: «Quando aveva tre anni per aiutarlo ad associare gli oggetti con le parole ci siamo ispirati al quiz. Ho realizzato dei cartoncini con le parole, e di volta in volta gli facevo vedere un og-

Tommy frequenta la terza elementare, ha sempre al fianco un'insegnante di sostegno e sua madre, che non lo lascia mai

getto e gli chiedevo di associarlo alla scheda. È così che ci siamo resi conto che riconosceva il mondo circostante. Non solo: Tommy è un iperattivo, non riesce a stare fermo. Quando facevamo “Il milionario”, però, riuscivamo a farlo stare seduto».

La mamma è il centro del suo mondo: «È stata lei — racconta il papà — che gli ha insegnato a parlare. Nostro figlio presentava una “disprassia” orale e verbale molto grave, che gli impediva di controllare i movimenti della bocca. Per aiutarlo, mia moglie ha iniziato a posizionare con le sue mani le labbra e la lingua di Tommy: così gli ha insegnato ad articolare le consonanti». Una sfida vinta: anche grazie all'aiuto di una logopedista che lo segue da cinque anni, oggi il bambino riesce a parlare, «anche se lentamente e a voce molto bassa — dice Bianca — Si esprime meglio con me o quando io sono nella stanza. Fatica, invece, se io non sono presente: la nostra speranza è che a poco a poco riesca a farlo anche se non ci sono io».

“

I SINTOMI

Abbiamo capito che qualcosa non andava quando ha smesso di giocare e di guardare le persone negli occhi

LA CORRELAZIONE

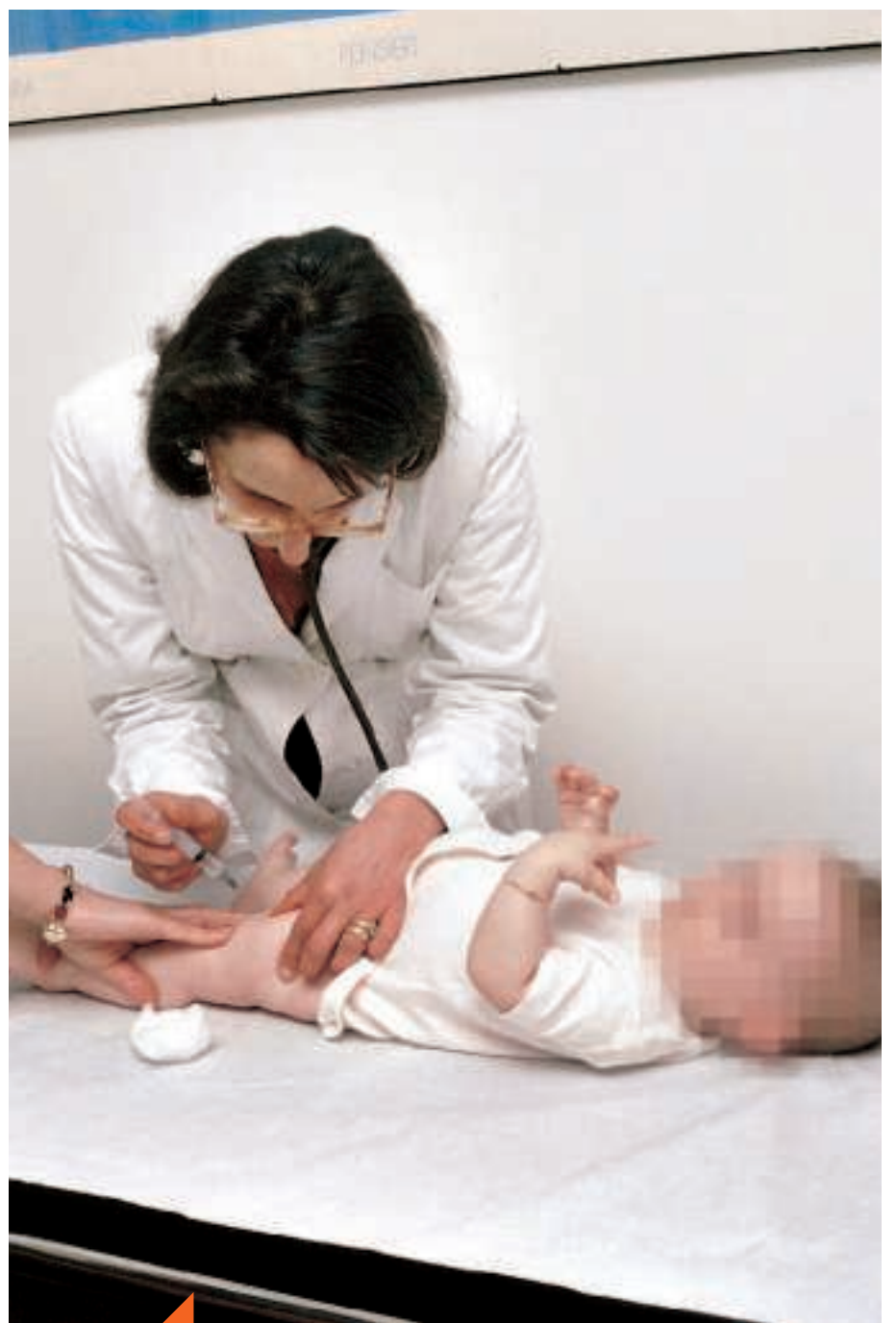
Il bambino aveva nell'organismo un'alta percentuale di metalli pesanti, e il vaccino all'epoca conteneva mercurio

LA FATICA

All'inizio non parlava, non era in grado di articolare i suoni. Gli ho insegnato posizionandogli le labbra e la lingua



ALESSANDRA GENOVESI
LEGALE DELLA FAMIGLIA



LA VITTIMA
Il bambino al centro della vicenda ha oggi 9 anni, la diagnosi di autismo venne fatta nel 2008

santi, tanto che è stato sottoposto a un trattamento di chelazione. Di qui, l'ipotesi che l'esavalente, che all'epoca conteneva mercurio, potesse essere una concausa della patologia». La decisione di rivolgersi al giudice però non è stata facile: «È stato un percorso lungo, durato oltre tre anni. Ora dovremo decidere se intentare anche una causa civile: è possibile, anche se la battaglia giudiziaria non è la nostra priorità. Non facciamo parte di associazioni o movimenti, non diciamo “no ai vaccini” a priori. Noi chiediamo più cautela. Per noi l'ipotesi più probabile è che nostro figlio, dopo le tre dosi di esavalente, abbia subito uno “shock” immunologico che ne ha destabilizzato l'organismo. Per questo vorremmo che si ampliassero gli screening neonatali: si potrebbero individuare i bimbi con deficit immunologici e ritardare le vaccinazioni. Non solo: perché non modificare il calendario e, per certi vaccini, aspettare i 36 mesi, quando i bambini sono più forti?».

Ogni settimana il bambino viene seguito da un'educatrice a casa e da una della Neuropsichiatria del San Paolo. Il futuro è incertezza, ma anche speranza: «Quello che ti dicono è: dall'autismo non si guarisce — dice la mamma — Quello che rispondo è “vedremo”. Perché mio figlio è combattivo: il suo motto è “Alzati e combatti”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

2006

IL FARMACO

A un bambino milanese di un anno viene iniettato un comunissimo vaccino esavalente prodotto dalla multinazionale GlaxoSmithKline

2008

LA MALATTIA

Ai genitori del piccolo, che oggi ha nove anni, nel 2010 i medici comunicano che il figlio è affetto da autismo. Parte la causa al Ministero